

**Intervento della Presidente Metsola al Consiglio europeo straordinario**  
**17 aprile 2024**

Grazie, Charles.

Buonasera a tutte e a tutti.

Tra 50 giorni centinaia di milioni di europei inizieranno a recarsi alle urne. Come sapete, ho visitato i vari Stati membri e ho ascoltato i cittadini insieme ai deputati al Parlamento europeo. Tra le principali priorità evocate dalle persone che abbiamo incontrato vi sono la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, la sicurezza, il rafforzamento dell'economia e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sono questi i temi sui quali ci chiedono di agire concretamente, come abbiamo già fatto in materia di migrazione. Per questo motivo accolgo con favore la nostra discussione su come stimolare la crescita economica e rafforzare la competitività europea, sostenuta dall'analisi di Enrico Letta nella sua relazione ad alto livello sul futuro del mercato unico. Tutto ciò avviene in un momento critico.

Care colleghe, cari colleghi,

il mercato unico è il modello di crescita esclusivo della nostra Unione. È stato un potente motore di convergenza nonché la nostra risorsa più preziosa. Oggi le persone possono vivere, lavorare, studiare e viaggiare ovunque all'interno dell'Unione. Il mercato unico aiuta le imprese, grandi o piccole che siano, a stabilire attività ovunque lo desiderino, offrendo loro un maggiore accesso al mercato e promuovendo nel contempo la competitività. Consente inoltre ai consumatori di beneficiare di una scelta più ampia, prezzi più bassi e una maggiore protezione, nel rispetto dei loro interessi. Essendo il più grande mercato unico democratico al mondo, ha persino rafforzato la nostra posizione a livello globale.

Eppure, nel tempo le nuove realtà geopolitiche e le sfide sempre più complesse hanno messo in luce le vulnerabilità del mercato unico. Come possiamo rendere l'Europa più competitiva, innovativa e autonoma? Come possiamo attrarre le imprese, creare posti di lavoro e aumentare la crescita economica?

Quello di cui ci troviamo a discutere qui non è un argomento nuovo. Da oltre 30 anni il mercato unico è un progetto in divenire, intrinsecamente legato alle priorità strategiche dell'UE. In questo momento dobbiamo ricordare che il progetto del mercato unico europeo è, ed è sempre stato, profondamente politico. Credo inoltre che il nostro spazio economico continui a celare il potenziale di produrre benefici ancora più ampi per i cittadini. È giunto il momento di rinnovare l'impegno in tal senso.

Ciò significa espandere il mercato unico e riallinearlo alle esigenze del contesto attuale, in particolare alle transizioni verde e digitale delle nostre economie. Solo aumentando la produttività, accelerando gli investimenti nelle capacità industriali interne, comprese le reti elettriche intelligenti, e integrando il mercato unico dell'energia, della finanza e delle telecomunicazioni, possiamo ridurre le dipendenze strategiche e nel contempo sostenere e stimolare la crescita economica. Il mercato unico è il nostro principale motore economico e, in quanto tale, va utilizzato per ridurre i divari tra le nostre comunità. È così che affrontiamo l'esclusione sociale, sia essa offline o online.

Nella pratica, però, occorreranno maggiori sforzi per garantire condizioni di parità. L'adozione del regolamento sui servizi digitali, del regolamento sui mercati digitali e del regolamento sull'intelligenza artificiale sono passi fondamentali nella giusta direzione. Tuttavia, è necessario un pari livello di impegno sul fronte dell'energia e, più in generale, della transizione verde.

Benché i nostri obiettivi in materia siano all'avanguardia a livello mondiale, cosa di cui dovremmo essere orgogliosi, e del resto lo siamo, la realtà è che l'eccessiva burocrazia rischia di rappresentare un freno. In alcuni luoghi, ad esempio, le fasi di sviluppo per la realizzazione di un parco eolico offshore possono richiedere tanto quanto l'intera realizzazione di un parco equivalente onshore. Il che significa che ad oggi la costruzione di infrastrutture più efficienti in Europa è molto meno appetibile.

Ma oltre a intralciare gli investimenti strategici e le nostre ambizioni in materia di clima, la burocrazia rappresenta anche un ostacolo per l'inclusione socioeconomica. Le dimostrazioni degli agricoltori sono un esempio lampante di aree in cui non abbiamo allineato le nostre ambizioni alle esigenze e alle aspettative dei cittadini. Questa situazione è tutt'altro che circoscritta al mondo agricolo e l'agenda strategica deve tenerne conto.

Per questo motivo ho sempre sostenuto che, affinché la transizione verde funzioni, ed è necessario che funzioni, deve coinvolgere tutti i settori. Non può lasciare indietro nessuno e deve fornire incentivi reali e reti di sicurezza per l'industria. Le persone devono avere fiducia nel sistema e devono potersi permettere di attuarlo. In caso contrario si rischia di spingere sempre più persone a trovare rifugio negli estremismi, paradossalmente nel momento in cui chiediamo loro di sostenere l'Europa. Non possiamo permetterlo.

Un altro fattore che intralcia il progresso economico è la frammentazione del nostro settore finanziario e, più nello specifico, gli ostacoli ai flussi di capitali nell'Unione. Sebbene negli ultimi anni gli investimenti verdi abbiano acquisito slancio, resta da colmare un vuoto di oltre 400 miliardi di EUR all'anno. Un divario che, anche rivedendo il nostro approccio in materia di aiuti di Stato, non può essere colmato con i soli finanziamenti pubblici.

La libera circolazione dei capitali è una delle quattro libertà fondamentali del mercato unico. Eppure, dopo decenni di integrazione, vi sono ancora ostacoli che incidono sulla nostra competitività globale.

Se le nostre imprese e industrie devono espandersi e innovare, creare posti di lavoro, incentivare opportunità di risparmio più allettanti per i cittadini, generare ricchezza e garantire la competitività dell'Europa, dobbiamo creare le condizioni e i quadri normativi adeguati per far sì che le start-up e le PMI rimangano in Europa. Il che significa che occorre completare l'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali. Come ho detto in precedenza, l'espansione del mercato unico è sempre dipesa dalla volontà politica. È giunto nuovamente il momento di farsi carico della questione, se non vogliamo rischiare di perdere la posta in gioco.

È così che dimostriamo ai cittadini la validità del nostro progetto. È così che possiamo affrontare i problemi reali e attenuare le sfide cui devono far fronte le imprese e le famiglie di tutta Europa, che si trovano a fare i conti con bollette più elevate e mercati immobiliari incerti, per non parlare di chi fatica ad arrivare a fine mese. È così che garantiremo competitività, prosperità e leadership a lungo termine sulla scena mondiale.

Nel processo di espansione del mercato unico, ma anche di riforme e preparazione al mondo in evoluzione in cui viviamo, l'allargamento dell'UE all'Ucraina, alla Moldova, alla Georgia e ai Balcani occidentali deve rimanere in cima alla nostra agenda strategica e politica. A tale riguardo, l'approvazione dello strumento per le riforme e la crescita per i Balcani occidentali rappresenta un passo nella giusta direzione. È l'ennesima dimostrazione del fatto che il mercato unico aumenta la nostra attrattiva. Attira verso di noi gli alleati dei Balcani occidentali e, così facendo, rende più forte il nostro continente, la nostra Unione, il nostro stile di vita europeo — e tutti noi. Il Parlamento europeo ne è ben consapevole, motivo per cui ci siamo riuniti per approvare questo strumento in tempi record.

Care colleghe, cari colleghi,

oggi ho iniziato il mio intervento alludendo alle preoccupazioni dei cittadini. Un'altra cosa che gli europei ci chiedono di fare è rafforzare le nostre strutture di sicurezza e difesa per proteggere la pace e la democrazia nei prossimi cinque anni. Quello che sta accadendo alle nostre frontiere deve rimanere in cima alle priorità.

La Russia persiste nei suoi attacchi illegali e indiscriminati contro l'Ucraina. A quest'ultima abbiamo già fornito un forte sostegno politico, diplomatico, umanitario, economico e militare. Il nostro sostegno all'Ucraina non può vacillare. Dobbiamo accelerare e intensificare la fornitura delle attrezzature di cui il paese ha bisogno, anche nell'ambito della difesa aerea.

Non possiamo desistere.

Lo stesso vale per quanto riguarda i tentativi della Russia di distorcere le narrazioni e rafforzare le opinioni pro-Cremlino in vista delle prossime elezioni europee di giugno attraverso la disinformazione. Non si tratta più di una minaccia bensì di una possibilità, per cui dobbiamo essere pronti a contrastarla. Su questo punto, lasciate che vi rassicuri nuovamente circa il fatto che il Parlamento europeo è pronto a sostenervi in ogni modo possibile nel respingere e nell'affrontare qualsiasi ingerenza malevola nei nostri processi decisionali democratici, come del resto ha sempre fatto.

Per quanto riguarda la situazione in Medio Oriente, gli attacchi missilistici e con droni senza precedenti dell'Iran contro Israele rischiano di innescare ulteriori tensioni nella regione. A livello dell'Unione continueremo a lavorare per allentare le tensioni e impedire che la situazione degeneri in ulteriori spargimenti di sangue.

Lo scorso anno il Parlamento europeo ha votato a stragrande maggioranza a favore dell'inserimento del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. Continuiamo a sostenere questa posizione. Inoltre, alla luce di questi preoccupanti sviluppi, sono necessarie e giustificate nuove sanzioni nei confronti dell'Iran per i suoi programmi riguardanti droni e missili.

A Gaza la situazione resta disperata. Tengo a ribadire che il Parlamento europeo continuerà a insistere per un cessate il fuoco. Continueremo a chiedere a gran voce la liberazione degli ostaggi rimasti e a sostenere nel contempo che Hamas non può continuare ad agire impunemente. È così che faremo arrivare più aiuti a Gaza, salveremo vite innocenti e continueremo a sostenere la necessità urgente di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati, capace di dare reali prospettive ai palestinesi e sicurezza a Israele.

Care colleghe, cari colleghi,

questo è l'ultimo Consiglio europeo prima delle elezioni di giugno. Desidero ringraziarvi per aver reso questi scambi così interattivi e per tutto ciò che avete già fatto per sostenere i nostri sforzi volti a promuovere la partecipazione elettorale. Potete stare certi che il Parlamento continuerà a lavorare fino alla fine del mandato per conseguire risultati per tutti gli europei.